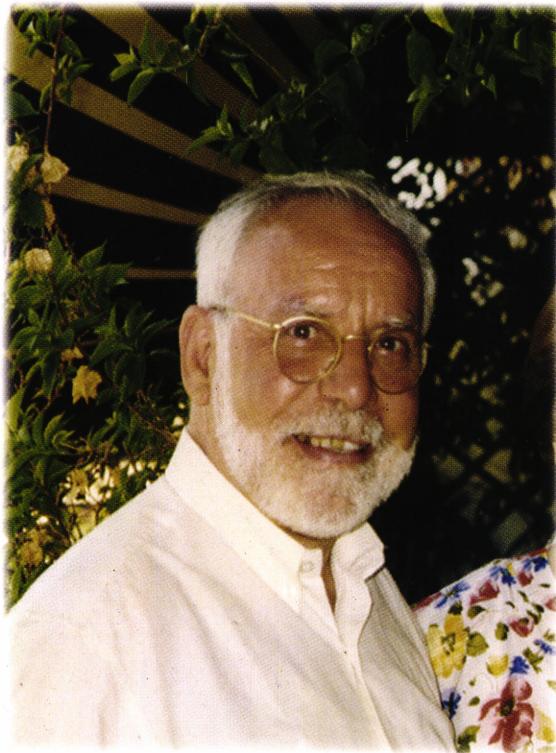


57B297

ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO
OPERA PRETTO
GENOVA-QUARTO



PIERO CHIOCCHIA
Salesiano coadiutore
69 anni
53 di professione religiosa

In memoria del sig. Piero Chiocca

Carissimi,

alla conclusione dell'Ottava di Pasqua, il nostro caro Piero è ritornato alla casa del Padre, ha visto un cielo nuovo e una terra nuova, ha visto la città santa, la Gerusalemme nuova... così come ci ha ricordato la prima lettura tratta dall'Apocalisse. Lui che, nel suo lungo periodo vissuto in Terra Santa, tante volte certamente ha visto la città terrena di Gerusalemme, ora è entrato definitivamente nella Gerusalemme nuova, la Gerusalemme del cielo.

Non ancora settantenne il sig. Piero ha concluso il suo pellegrinaggio terreno ed è entrato nella casa del Padre. Ha camminato con fedeltà e con gioia e – se anche provato dalla sofferenza e dalla malattia – avrà certamente ripetuto nel suo cuore col salmista: “Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!”. Caro Piero, dopo la tua vita intensa e laboriosa, ti pensiamo certamente nella gioia e nella pace e ti affidiamo all'abbraccio dell'amore misericordioso del Padre.

Piero è nato a Podenzana (Massa Carrara) il 19 agosto 1941 e poco più che sedicenne diventa salesiano con la prima professione religiosa a Varazze il 21 agosto 1957. Dopo due anni di magistero a Torino Rebaudengo, è destinato alla casa di Genova Sampierdarena fino al 1970 e per un anno a questa casa di Genova Quarto (1970-71).

Verso la fine degli anni Sessanta, in seguito al gemellaggio tra l'Ispettoria Ligure-Toscana e quella del Medio Oriente, don Giovanni Giusto lanciò il gruppo IMO (Impegno Medio Oriente) per concretizzare questo gemellaggio e mobilitare giovani e confratelli ad un forte impegno di vita cristiana nel sociale. Il sig. Piero fu tra i primi ad aderirvi e, con il permesso dei superiori, partecipò ai primi campi IMO. Fu nell'estate del 1969 che il neonato gruppo IMO organizzò un campo di lavoro in Cisgiordania, ad Aboud, e l'estate successiva in Giordania a Smakiyyeh. In quel gruppo c'era anche il sig. Piero; a contatto con la dura realtà e i sacrifici che dovette affrontare, di fronte a situazioni di povertà e oppressione, maturò la sua vocazione missionaria, temporanea all'inizio, ma che divenne quasi subito definitiva. “Piero ricordava sempre con gioia ed entusiasmo queste prime esperienze missionarie, che si sono impresse profondamente in lui, nonostante i pericoli, le prove e le sofferenze ad esse legate; ricordava in modo particolare il “settembre nero” del 1970, quando, sulla via del ritorno in Italia, furono bloccati per alcuni giorni all'aeroporto di Amman” (don Giovanni Laconi).

Nel 1972 il sig. Piero fa dunque la scelta missionaria di venire in Medio Oriente, e da allora il Medio Oriente, e la Palestina in particolare, sarebbero stati la sua nuova patria d'adozione, alla quale dedicare tutte le energie per la promozione umana dei giovani, cristiani e musulmani senza alcuna distinzione, specialmente nel campo della formazione professionale. Fin dall'inizio del suo arrivo in MOR, ha cercato di inserirsi in un ambiente totalmente nuovo... il suo titolo di perito tecnico lo rendeva prezioso per le scuole professionali dell'ispettoria e fu così assegnato dall'obbedienza alla casa di Betlemme, sede di una scuola tecnico-profes-

tornato così in Italia, nella sua ispettoria di origine, in questa casa di Genova Quarto, da cui era partito nel lontano 1972, rendendosi disponibile nel compito di economo.

Un'ultima breve testimonianza vorrei presentarvi, quella di Maria Vittoria Sbordoni, da molti anni impegnata con il VIS. Tra l'altro, ho ricevuto le condoglianze anche da don Ferdinando Colombo, che per oltre 20 anni è stato il salesiano responsabile del VIS, il quale mi ha detto che il primo progetto del VIS, in assoluto, con il primo finanziamento MAE, è stato proprio con il sig. Piero a Betlemme per il laboratorio di meccanica. Ecco la testimonianza di Maria Vittoria Sbordoni: "Piero è stato un grande amico mio e della mia famiglia, serio e professionale, testardo quanto serviva ogni volta a confermare le sue opinioni tecniche, prezioso mediatore di conoscenze ed esperienze in una terra difficile e contesa come la Palestina, compagno di lavoro instancabile e pronto sempre a valorizzarti, sempre ad ascoltarti, sempre a sorreggerti. Ricordo con particolare tenerezza la volta che a Betlemme, immersi da ore nelle carte di un rendiconto di un progetto, lui chiese con decisione il fascicolo e mi disse perentorio: «Andiamo a Gerusalemme, a rendere ragione della nostra speranza»".

Caro Piero, ora sei arrivato nella Gerusalemme del cielo, la tua speranza si è compiuta, il tuo cuore non è turbato, ma è nella pace, perché il Signore Gesù ti ha preparato un posto e tu ora sei con lui, insieme a tanti fratelli e sorelle che hanno seguito Gesù, via verità e vita, insieme a tanti tuoi confratelli fedeli ed esemplari che ti hanno preceduto.

Grazie a don Alberto, Superiore della ICC, per aver accolto e seguito paternamente il sig. Piero in questi ultimi tre anni.

Grazie a don Mario, alla comunità di Genova Quarto e a tutti i collaboratori e gli amici per la vostra vicinanza a Piero e il vostro interessamento cordiale.

Grazie a don Giampiero Alberti, grande amico di Piero e animatore dell'IMO, che hai collaborato con lui dalla Pasqua del 1970 fino alla Pasqua di quest'anno, quando nel pomeriggio è andato a visitarlo per l'ultima volta e ieri ha benedetto la sua salma a Milano prima della sua partenza per Genova, mettendogli tra le dita una corona del rosario di Betlemme.

Grazie a te, carissimo Piero! Io ti ho conosciuto poco, ma mi è bastato per capire che sei stato un salesiano buono e generoso, disponibile e laborioso, semplice e fedele. Ora ti affido a Maria, recitando per te, in arabo, un'Ave Maria!

Post Scriptum

In partenza da Roma per Genova, ho ricevuto un'altra bella testimonianza da parte di un istruttore del Libano, a nome anche di tutti i suoi colleghi. Eccola: "Ho conosciuto per la prima volta il sig. Piero quando è venuto a Don Bosco di Houssoun in Libano per dare una mano al progetto della scuola tecnica del Fidar 12 anni fa. Per me, il sig. Piero era un uomo straordinario. Possedeva una grande competenza nel campo tecnico. Ha lavorato molto per la costruzione e la preparazione dei laboratori della scuola, nonostante non stava bene. La sua esperienza nel campo tecnico ci ha aiutato moltissimo come istruttori, in modo particolare ci ha insegnato come trattare i giovani. Veramente, il sig. Piero non era per noi un semplice responsabile, ma un vero fratello che ci ha aiutati sempre per svolgere bene il nostro lavoro in mezzo ai giovani nella scuola fuori di essa. Nonostante la sua malattia, il sorriso non lo

li, grande lavoratore, amico e stimolo dei suoi collaboratori e dei suoi giovani allievi, che preparava alla vita specialmente con il suo esempio. La sua è stata un'autentica vita consacrata salesiana, regolare, attiva, impegnata; non cose grandi o appariscenti, ma semplicità di vita e impegno lavorativo, vita ordinaria quasi nascosta, ma non per questo meno ricca di realizzazioni e di frutti di bene” (don Giovanni Laconi).

“Ho vissuto dieci anni consecutivi con Piero Chiocca, dalla sua venuta a Betlemme nel gennaio 1972 fino alla mia trasferta a Nazareth nel 1982. È stato per me un vero amico, un fratello, più che un confratello. Dico amico e fratello, umanamente parlando nei miei riguardi, ma devo aggiungere un vero sostenitore e riorganizzatore della scuola tecnica di Betlemme. Ha messo a disposizione, con entusiasmo ed amore, tutta la sua competenza ed esperienza nel campo tecnico, per ampliare e sistemare soprattutto il reparto di elettricità ed elettronica, sapendo con chiarezza quale attrezzatura acquistare e quali programma seguire. Ma non era tanto la sua competenza che ammiravo e a cui mi affidavo completamente data la mia incompetenza nel campo tecnico, ma il suo vero amore salesiano per i giovani, per i suoi allievi, che seguiva con passione. Specialmente il suo occhio di esperto, il suo spirito di discernimento, lo guidava a scegliere, seguire e formare gli istruttori laici che dovevano continuare la sua opera e sostituirlo in futuro. Come religioso era fedele, puntuale, semplice, senza esigenze. Viveva la sua consacrazione con fedeltà. Forte, profondo, sincero nelle amicizie, era stimato anche fuori dalla cerchia della comunità religiosa. Prego per lui, che il Signore gli dia il premio del servo buono e fedele fino alla fine. Ma sento, umanamente, la perdita di un vero amico e confidente, anche se da anni non sono stato più con lui in comunità. Sento quindi che la sua amicizia aveva veramente inciso nella mia vita, lasciando un duraturo, profondo ed efficace ricordo” (don Giuseppe Giorgis).

Con il passare degli anni, il sig. Piero era diventato un punto di riferimento non solo dei confratelli di Betlemme, Cremisan, Beitgemal, Nazareth, ma anche per tantissime comunità religiose della Terra Santa, che si rivolgevano a lui per consigli o richieste di lavori materiali. Ha amato e servito l’ispettoria MOR, ha partecipato a vari capitoli ispettoriali e per alcuni anni è stato anche membro del Consiglio ispettoriale. Anche a Piero non sono mancati momenti di difficoltà e di prova, che ha superato con docilità e obbedienza. Quando stava per essere destinato ad altra casa e ad altri impegni fuori dalla Terra Santa, dopo quasi trent’anni trascorsi a Betlemme, soffrì un poco e agli amici manifestò la sua titubanza, dicendo chiaramente di essere venuto in missione, nello spirito dell’IMO, per donarsi interamente alla causa palestinese; tuttavia, sacrificando gli ideali personali iniziali, si è subito rimesso alle indicazioni del superiore per il bene dell’ispettoria. Piero sarebbe dovuto andare anche in Irak ad aprire una nuova presenza salesiana nella capitale, ma la situazione non l’ha permesso. Nella primavera del 2004 fu inviato per qualche mese a Gerusalemme, offrendo la sua preziosa consulenza quando si trattò di ricevere dalla Santa Sede la struttura di Ratisbonne per farne un nuovo Centro teologico.

Il sig. Piero ha seguito fino alla fine, per quasi otto mesi, la malattia della mamma, assistendola notte e giorno e accompagnandola fino alla morte. Quasi subito dopo è arrivata per lui la prova della malattia, che lo ha accompagnato in questi ultimi anni. Per motivi di salute è

sionale di antica data, fondata già nel 1863 come orfanotrofio e artigianato dal missionario ligure don Antonio Belloni, che poi nel 1891 diventò salesiano.

Il sig. Piero ha trascorso un lungo periodo a Betlemme, fino all'anno 2000, e vi ritornerà ancora, dopo una breve parentesi in Libano, dal 2003 al 2007. Vari confratelli mi hanno inviato alcuni loro ricordi del sig. Piero, che evidenziano innanzitutto la serietà e l'impegno con cui ha fatto la scelta missionaria, consapevole dello sforzo di inculcaturaione e di disponibilità che richiedeva.

“Fin dall'inizio il sig. Piero si mise a studiare seriamente l'arabo, riuscendo in pochi anni ad esprimersi bene in questa lingua non facile, ma utilissima per il suo impegno di insegnante e di capo-laboratorio. Uno dei frutti più belli del suo servizio professionale fu l'aver istruito e preparato un buon numero di allievi ed exallievi della scuola fino a portarli a livello di istruttori. Vari di questi prestano servizio ancora oggi nella scuola tecnica-professionale di Betlemme e gli sono riconoscenti per il sostegno da lui avuto. E tale sostegno e aiuto non riguardava soltanto il campo tecnico, ma riguardava anche e soprattutto l'aspetto umano di amicizia, l'accompagnamento nelle tappe della vita, l'interessamento per le loro famiglie, ecc.” (don Piergiorgio Gianazza).

“È stato un confratello generoso, disposto al servizio e all'aggiornamento personale per essere utile ai giovani. Giunto nel 1972 a Betlemme per dare una mano all'officina meccanica (sua prima specializzazione), è passato all'elettrotecnica e all'elettronica, dando un impulso particolare a queste due specializzazioni nella scuola di Betlemme. Ha imparato bene la lingua araba parlata, come mezzo di comunicazione con gli allievi e i collaboratori. Ha saputo creare e formare a Betlemme un bel gruppo di collaboratori laici. Successivamente ha dato un esempio di disponibilità quando gli fu chiesto di preparare i laboratori della nuova scuola tecnica e del centro di formazione professionale al Fidar in Libano” (don Gianmaria Gianazza).

Davvero il sig. Piero ha lasciato un vivo ricordo a Betlemme. Appena ricevuta la notizia, gli insegnanti della scuola tecnica mi hanno inviato le loro condoglianze, dicendomi che avevano ricevuto la notizia con una grande tristezza e che avevano sospeso le ultime due ore di scuola in suffragio: “...ricordiamo con grande stima il sig. Piero, che ha lasciato delle impronte grandi nella scuola e nel nostro cuore ed è stato il nostro maestro in tutto”.

Tra le varie testimonianze pervenute, vi propongo quella di due confratelli che gli sono stati vicini per molti anni e che esprimono bene tanti aspetti della sua personalità e della sua ricca testimonianza di vita.

“Mi pare di poter affermare, per averlo conosciuto a lungo e a fondo, che la vita salesiana di Piero è sempre stata un esempio di gioiosa fedeltà alla sua chiamata di salesiano coadiutore, educatore, maestro d'arte, ma soprattutto modello esemplare di vita. Era regolare in tutto, fedele alle pratiche di pietà e alla vita comunitaria, sempre in buona armonia con i confratelli”.

ha mai abbandonato. A chi gli chiedeva "Come stai?" rispondeva sempre "Grazie a Dio". Quando lo chiamavamo al telefono, chiedeva come vanno tutti, facendo i nomi uno a uno, chiedeva come vanno le cose a scuola, gli impiegati, gli operai, i professori, persino chiedeva dei fratelli e i familiari. Era talmente legato alla scuola, al punto che la sua prima domanda riguardava l'andamento scolastico. Direi che era attaccato alla scuola più del nostro attaccamento ad essa. Di sicuro perché era stato presente fin dagli inizi della sua costruzione, e per il montaggio delle macchine e delle apparecchiature. Mi ha aiutato personalmente per la mia formazione tecnica in Italia nella scuola salesiana a Genova Quarto, e mi ha seguito molto da vicino per ben 24 giorni, interessandosi per procurarmi il necessario : visite a varie scuole salesiane per una maggior conoscenza della missione salesiana. Non mi presentava agli altri come un semplice giovane libanese che si formava per lavorare nella scuola tecnica salesiana del Fidar, ma come suo fratello! Veramente ha creato una bellissima impressione vicendevole tra me e la famiglia salesiana a Genova. Finalmente, ogni volta che lo chiamavo al telefono, quasi ogni settimana, dal Libano, mi chiedeva solo preghiere! La mia consolazione è di aver potuto sentire la sua voce "così stanca" 4 giorni prima della sua dolorosa scomparsa. Non mi rimane che pregare e chiedere la vostra preghiera per lui come chiedeva sempre. Sicuri che ora si trova fra le mani di Dio, chiediamo che anche lui preghi per noi. A nome anche dei dipendenti e docenti della Scuola Tecnica 'Don Bosco' di Al Fidar" (Ghassan Daccache)

Genova Quarto
4 maggio 2011

Don Maurizio Spreafico
Ispettore Medio Oriente

Caro Piero,
sei stato poco nella nostra comunità di Genova-Quarto, ma la tua presenza è stata comunque un dono di Dio che ha fatto crescere e maturare la nostra comunità salesiana compresi tutti i collaboratori che operano con noi. Un salesiano vero, autentico, fedele, saggio. Il tuo amore per i giovani, in particolare più poveri, per Don Bosco, per la Terra Santa, ci ha contagiato e ci ha stimolato. Il tuo coraggio e la tua pazienza nella malattia sono stati edificanti. La tua umiltà, la tua tolleranza, la tua libertà e correttezza di pensiero ti facevano un confratello col quale 'si stava bene insieme'. Aiutaci ancora, dalla Gerusalemme del Cielo!

Don Mario Carattino
e comunità di Ge-Quarto

Chiocca Piero
salesiano coadiutore.
Nato a Podenzana (MS) il 19/08/1941
Morto a Milano il 02/05/2011.
Tumulato nel cimitero di Podenzana.